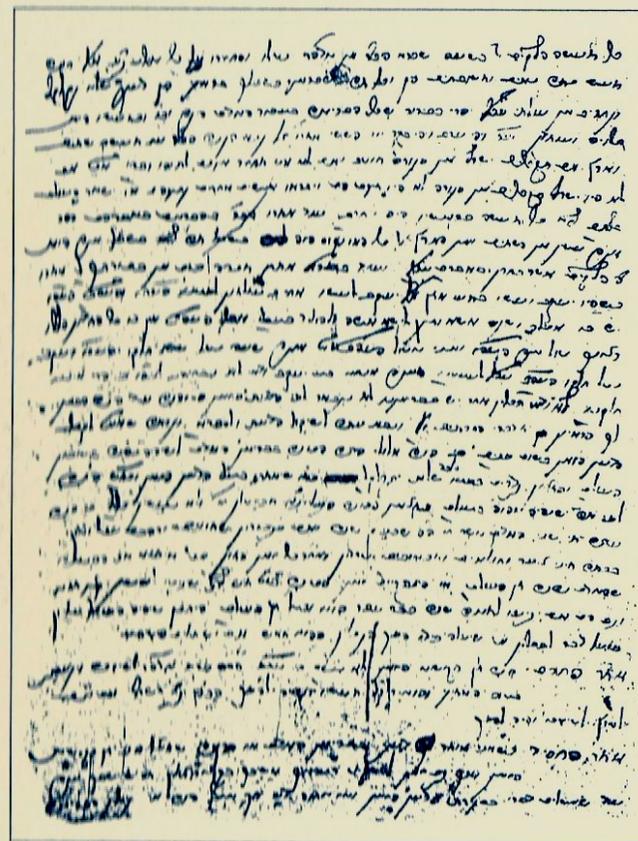


Quattro capitoli da  
*La Mesillat Yesharim*  
"Il sentiero degli uomini retti"  
di Moshè Chayyim Luzzatto



In occasione del Bat Mitzv'ah  
di Federica Ortal Di Castro  
Sabato 15 Maggio 1999 - 29 Fior 5759

*Un pensiero particolare ad Ester e nonna Costanza  
sempre presenti nei nostri cuori*

כִּי נֵר מִצְוָה וְתוֹרָה אֹר וְדָרֶךְ חַיִּים תּוֹכְחוֹת מוֹסֵר:  
"Poichè il precetto è una lampada e la Torà una luce  
e gli ammonimenti morali sono la via della vita"

(PROVERBI 6, 23)

אֲהִיָּה כַּטֵּל לְיִשְׂרָאֵל יִפְרָח כַּשׁוֹשַׁנָּה וְיָקֵךְ שָׂרְשָׁיו כַּלְבָּנוֹן:  
"Sarò come rugiada per Israele, egli fiorirà come il giglio  
e metterà radici come il Libano"

(OSEA 14, 6)

A Federica Ortal (אורטל),  
con l'augurio che la sua vita sia sempre illuminata  
dalla luce (אור) della Torà e la rugiada (טל) del cielo,  
benedizione divina, sia sempre su di lei.

Papà, mamma, Daniel

Digitalizzato da:  
*www.torah.it*

5779 - 2019

## Chi era Moshè Chayyim Luzzatto

Rabbi Moshè Chayyim Luzzatto (Padova 1707 - Eretz Israel 1747), noto anche come Ramchal, dalla sigla delle iniziali del suo nome, è uno dei più importanti rabbini italiani, noto in tutto il mondo ebraico; i suoi lavori mistici, letterari o morali continuano ad essere studiati con un interesse che negli ultimi decenni appare in crescita; la sua personalità è oggetto di stima e spesso di vera e propria venerazione. Luzzatto fu una personalità poliedrica, un genio precoce che in una vita molto breve lasciò una produzione incredibilmente vasta e approfondita sui più disparati aspetti della cultura ebraica. E' considerato tra i rifondatori della lingua ebraica; si occupò di retorica e stilistica ebraica, di teatro, di metodologia talmudica e midrashica e soprattutto di cabbalà. In questo campo la sua opera si distinse per il tentativo di organizzazione ed esposizione razionale delle teorie. In gioventù a Padova radunò intorno a sé un gruppo di fedeli seguaci; cominciò in quel periodo ad avere illuminazioni e comunicazioni da parte di una 'voce' (*maggid*) superiore. Fu per questo motivo oggetto di inchieste e persecuzioni, essendo sospettato di riproporre, seppure in termini molto attenuati e diversi, il rischio dell'avventura messianica sabbatiana. Malgrado l'appoggio e la difesa dei suoi maestri, fu costretto a una vita raminga. Lasciò Padova per Amsterdam, da dove poi partì per la terra d'Israele, dove morì a 39 anni per un'epidemia, insieme alla moglie e i figli.

### *La Mesillat Yesharim*

Il lavoro più noto di Ramchal, almeno nel vasto pubblico, è la *Mesillat Yesharim*, "Il sentiero degli uomini retti", un libro di guida all'elevazione morale e spirituale. In forma apparentemente semplice, e in un ebraico elegante e preciso, questo libro propone al lettore un modello di santità e un percorso progressivo da seguire. Il libro vide la luce per la prima volta ad Amsterdam, nel 1740. Il successo dell'opera fu immediato e crescente. Divenne un libro di testo comune in molte scuole rabbiniche dell'Europa Orientale; un riferimento fondamentale per il movimento ottocentesco del '*musar*'. Le edizioni a stampa si sono ripetute, e negli ultimi tempi compaiono anche quelle arricchite

Un ringraziamento particolare a Rav Riccardo Di Segni  
che ha curato la scelta dei testi e la traduzione

di commenti. Malgrado l'origine italiana dell'autore, proprio in Italia il testo è stato poco studiato. Sono disponibili traduzioni inglesi e francesi; ancora nessuna in italiano, e solo di recente è iniziato questo lavoro. Per questo pensiamo di fare una cosa utile e gradita nel proporre almeno brevi squarci di un'opera che in qualche modo rappresenta l'Italia ebraica all'estero, e che rimane per molti una delle maggiori sintesi nella letteratura di edificazione spirituale dell'ebraismo.

### La struttura dell'opera

Scopo dell'autore è quello di guidare il lettore in un percorso di ascensione progressiva nei gradini della santità. Un obiettivo che nell'ebraismo non deve essere considerato irraggiungibile da nessuno, ma perseguibile da chiunque disponga la sua mente e le sue intenzioni in questa direzione. Per descrivere questo percorso, Ramchal si basa su una sorta di schema fondamentale, rappresentato da un insegnamento rabbinico del Talmud Babilonese (*Avodà Zarà* 20b), "la baraytà di Rabbi Pinchas ben Yair", che così illustrava il percorso ideale:

מכאן אמר רבי פינחס בן יאיר: "תורה מביאה לידי זהירות, זהירות מביאה לידי זריזות, זריזות מביאה לידי נקיטת, נקיטת מביאה לידי פרישות, פרישות מביאה לידי טהרה, טהרה מביאה לידי חסידות, חסידות מביאה לידי ענוה, ענוה מביאה לידי יראת חטא, יראת חטא מביאה לידי קדושה, קדושה מביאה לידי רוח הקדש, רוח הקדש מביאה לידי תחית המתים."

"La Torà conduce all'attenzione,  
l'attenzione conduce alla solerzia,  
la solerzia conduce alla pulizia,  
la pulizia conduce al distacco,  
il distacco conduce alla purezza,  
la purezza conduce al fervore,  
il fervore conduce all'umiltà,  
l'umiltà conduce al timore del peccato,  
il timore del peccato conduce alla santità,  
la santità conduce alla sacra ispirazione,  
la sacra ispirazione conduce alla resurrezione dei morti."

Ramchal riprende in dettaglio questo schema e lo espande. Dopo un'introduzione generale, e un capitolo dedicato agli obblighi dell'uomo nel mondo, ognuna delle *middot*, le qualità sopra indicate, viene spiegata in capitoli distinti. A ciascuna è dedicata un'introduzione, la "spiegazione della qualità", quindi un'esposizione delle "parti" di cui la qualità si compone, seguita da un'illustrazione del modo con cui si raggiunge la qualità in discussione, e dalla identificazione degli ostacoli al suo raggiungimento e del come si possano evitarli. Progressivamente, nell'esposizione, si passa da aspetti e norme pratiche a questioni sempre più spirituali.

L'esposizione è costruita in base a citazioni bibliche e rabbiniche, che l'autore ordina in un rigoroso schema logico. Il risultato può sembrare per questo fin troppo lineare, scolastico, persino noioso e pedante. In realtà gli studiosi che conoscono a fondo questa opera, e le altre di Ramchal, dimostrano come dietro alla struttura apparentemente semplice dell'esposizione si nascondano allusioni e riferimenti a questioni molto complesse, spesso di natura cabalistica. In altri termini, quest'opera si presta a una lettura in vari livelli, e non si esaurisce certamente nella semplice lettura e traduzione iniziale.

Il campione scelto per questa traduzione riguarda la terza qualità, quella della solerzia. In alcune parti la traduzione è stata necessariamente semplificata e non troppo aderente al testo, per le difficoltà delle differenze linguistiche e concettuali. Sono state aggiunte alcune note esplicative.

Spiegazione della qualità della solerzia

בבאור מדת הזריזות

6/1.

Dopo l'attenzione viene la solerzia; l'attenzione infatti si riferisce al "non fare", mentre la solerzia al "fare", come dice il Salmo (34:15): "allontanati dal male e fai il bene". La solerzia è in una premessa ai precetti e un completamento della loro sostanza. Concetto espresso dai Maestri di benedetta memoria (*Pesachim* 4a) con la frase: "i solerti anticipano l'esecuzione dei precetti". Come è necessaria una grande intelligenza e un attento controllo per salvarsi dai lacci dell'istinto e per sfuggire al male, per impedirgli di dominarci e interferire nelle nostre azioni, così è necessaria una grande intelligenza e un attento controllo per afferrare i precetti e meritarseli, ed impedire che si allontanino da noi. L'istinto malvagio cerca con vari espedienti di far precipitare l'uomo nella rete del peccato, e cerca anche di impedirgli l'esecuzione dei precetti, e di sottrarglieli; ma se l'uomo si indebolisce e si impigrisce, e non si rafforza per cercarli e sostenerli, certamente ne resta privo del tutto.

6/2

La natura dell'uomo è molto pesante, polvere di materialità grossolana, e per questo l'uomo non desidera la fatica del lavoro. Chi vuole meritarsi il servizio del Creatore benedetto, deve rafforzarsi contro la sua stessa natura, farsi forza e sollecitarsi; perchè se si abbandona alla sua pesantezza, certamente non avrà successo. E' ciò che disse il Maestro della Mishnà (*Avot* 5:20) "Sii forte come un leopardo e veloce come un'aquila, rapido con una gazzella e prode come un leone, per fare la volontà di tuo Padre in cielo". Così anche i Maestri, di benedetta memoria, hanno menzionato (*Berakhot* 32 b), tra le cose che hanno bisogno di rafforzamento, la Torà e le buone azioni. Su questo c'è un intero verso (Giosuè 1:7): "sii forte e molto coraggioso per osservare e fare secondo tutta la Torà che ti ha insegnato Mosè mio servo"; perchè chi vuole capovolgere la natura ha bisogno di molta forza.

6/3

Già il re Salomone insisteva molto con le sue ammonizioni su questo punto, mostrando i mali e i gravi danni derivanti dalla pigrizia, dicendo (*Prov.* 6:10-11): "Poco sonno, poco dormire, poco tenere le braccia conserte per coricarsi...". Perchè il pigro, anche se non fa del male attivamente, porta il male su di sé con la sua astensione. Sempre Salomone diceva (*ibid.* 18:9): "Anche chi si impigrisce nella sua opera è fratello di colui che distrugge"; perchè anche se non è proprio lui quello che distrugge, che fa il male con le sue mani, non si deve pensare che gli sia tanto lontano, essendone il fratello e il coetaneo.

6/4

E ancora, per illustrare il male del pigro, dette una spiegazione allegorica, indicando ciò che avviene quotidianamente davanti ai nostri occhi (*ibid.* 24:30-34): "sono passato presso la vigna di un uomo pigro, la vigna di un uomo senza cuore. Ed ecco che su tutto il campo erano cresciuti spini, la superficie si era ricoperta di ortiche, e il recinto di pietre era crollato. Ho visto, ho riflettuto e ne ho dedotto la morale: poco dormire e riposare, poco tenere le braccia conserte per coricarsi. Altrimenti la povertà giungerà come un viandante, e la tua miseria come lo scudiero".

6/1

אחר הזהירות יבוא הזריזות, כי הזהירות טובה על ה"לא תעשה" והזריזות על ה"עשה", והיינו (תהילים לד טו): סור מרע ועשה טוב. וענינו של הזריזות מבואר, שהוא ההקדמה למצות ולהשלמת ענינם. וכלשון הזה אמרו ז"ל (פסחים ד): זריזים מקדימים למצות. וזה, כי כמו שצריך פקחות גדול והשקפה רבה לינצל ממוקשי היצר ולהמלט מן הרע שלא ישלוט בנו להתערב במעשינו - כן צריך פקחות גדול והשקפה לאחוז במצות ולזכות בהם ולא תאבדנה ממנו. כי כמו שמסבב ומשתדל היצר-הרע בתחבולותיו להפיל את האדם במכמורות החטא, כן משתדל למנוע ממנו עשית המצות ולאבדם ממנו. ואם יתרפה ויתעצל ולא יתחזק לרדוף אחריהם ולתמוך בהם, ישאר נעור וריק מהם בודאי.

6/2

ותראה כי טבע האדם כבד מאד, כי עפריות החמריות גס, על כן לא יחפוץ האדם בטורח ומלאכה. ומי שרוצה לזכות לעבודת הבורא יתברך, צריך שיתגבר נגד טבעו עצמו ויתגבר ויזדרז, שאם הוא מניח עצמו ביד כבודותו, ודאי הוא שלא יצליח. והוא מה שאמר התנא (אבות פרק ד): הוי עז כנמר, וקל כנשר, ורץ כצבי, וגבור כארי לעשות רצון אביך שבשמים. וכן מנו חכמים ז"ל (ברכות לב): בדברים הצריכים חיזוק, תורה ומעשים טובים. ומקרא מלא הוא (יהושע א): חזק ואמץ מאד לשמר לעשות ככל-התורה אשר צוך משה עבדי, כי חיזוק גדול צריך למי שרוצה לכפות הטבע אל הפכו.

6/3

והנה שלמה שנה מאד באזהרתו על זה בראותו את רוע העצלה וההפסד הגדול הנמשך ממנה ואמר (משלי ו): מעט שנות מעט תנומות מעט חבק ידיים לשכב, ובא-כמהלך ראשך ומחסרך כאיש מגן. כי הנה העצל אף-על-פי שאינו עושה רע בקום עשה, הנה הוא מביא את הרעה עליו בשב ואל תעשה שלו. ואמר (שם יח): גם מתרפה במלאכתו, אח הוא לבעל משחית. כי אף-על-פי שאיננו המשחית העושה את הרעה בידינו, לא תחשוב שהוא רחוק ממנו, אלא אחיו הוא ובן גילו הוא.

6/4

ואמר עוד לבאר רעת העצל באור ציורי, מה שיקרה ויולד לעינינו יום יום (שם כד): על שדה איש-עצל עברתי ועל-כרם אדם חסר-לב, והנה עלה כולו קמשונים כסו פניו חרלים וגוי, ואחזה אנכי אשית לבי, ראיתי לקחתי מוסר, מעט שנות מעט תנומות וגוי, ובא-מתהלך רישך וגוי.

6/5

Ora, a parte la spiegazione letterale di questo brano, che già di per sé rispecchia la verità, nel senso di ciò che accade del campo di chi è veramente pigro, da questo i Maestri di benedetta memoria hanno dedotto un bel midrash, in questi termini (*Yalqut 1:873*): “Ed ecco che su tutto il campo erano cresciuti spini”, si riferisce a chi cerca la spiegazione di un brano e non è in grado di trovarla; ‘la superficie si era ricoperta di ortiche’: non avendovi dedicato la sua fatica, finisce con rendere impuro ciò che è puro e viceversa, abbattendo il recinto di pietre costruito dai Maestri. Come verrà punito costui? Lo ha detto Salomone (*Qobeleth 10:8*): ‘Chi abbatte il recinto verrà morso da un serpente.’” E questo perché il male che colpisce il pigro non viene tutto insieme, ma poco a poco, senza che se ne renda conto, trascinandolo un male appresso all’altro, fino a che si rimane completamente immersi nel massimo del male. All’inizio, evitando solo di applicare la fatica necessaria, ne deriva che non si studia Torà quanto serve; mancando lo studio, quando poi si torna a studiare, verrà a mancare la comprensione.

6/6

Se il male si limitasse a questo, sarebbe già abbastanza; ma il male continua a crescere, dato che se si desidera in ogni caso di cercare di capire quello che si sta studiando, alla fine lo si interpreterà in modo scorretto, distruggendo la verità e capovolgendola, trasgredendo i divieti e abbattendo i limiti; e si finirà con l’essere distrutti, come è regola per chiunque abbatta i limiti. Dice ancora Salomone: “Ho visto, ho riflettuto”: ho pensato a questo, e ho visto quanto male comporti, come un veleno che si propaga poco a poco, e non si riconosce fino alla morte. E’ ciò che intende quando dice: “e ne ho dedotto la morale: dormire e riposare poco, poco tenere le braccia conserte per coricarsi. Altrimenti la povertà giungerà come un viandante, e la tua miseria come lo scudiero”.

6/7

Noi vediamo continuamente che l’uomo intuisce quale sia il suo dovere, e sa riconoscere veramente ciò che dovrebbe fare per salvarsi e che cosa sia tenuto a fare per ordine del suo Creatore, e ciò malgrado lo tralascia, e non per altri motivi che il peso della pigrizia che lo sovrasta. Costui dice: prima mangerò un po’, o dormirò un po’, o mi fa fatica uscire di casa, mi sono già tolto i vestiti, come faccio a rimettermeli, picchia un sole forte, oppure fa un gran freddo, o piove, e tutte le altre scuse e gli argomenti di cui la bocca dei pigri è piena. E in ogni caso la Torà viene abbandonata, il servizio annullato, e l’uomo trascura il suo Creatore. E’ ciò che Salomone dice (*Qobeleth 10:18*): “Per la pigrizia crolla il soffitto, e quando le mani si fermano la casa fa acqua”.

E tuttavia se interroghi il pigro, ti risponderà con abbondanti citazioni dai Maestri, versi biblici, e argomenti logici, tutti quanti per sostenerlo, nella sua mente confusa, a rendergli il peso meno difficile e a lasciarlo nel riposo della sua pigrizia. Costui non si rende conto che questi suoi argomenti e motivi non gli derivano da una valutazione razionale, ma dalla fonte della sua pigrizia, che prevalendo in lui, devia la sua mente e la sua intelligenza verso quegli argomenti, impedendogli di ascoltare la voce dei Maestri e delle persone dalle opinioni corrette. E’ ciò che proclama Salomone, dicendo (*Prov. 26:16*): “Il pigro si ritiene sapiente più di sette persone ragionevoli”, perché la pigrizia non gli consente neppure di preoccuparsi delle parole di chi lo ammonisce, e glieli fa considerare come persone in errore, o come dei pazzi, mentre solo lui è il sapiente.

6/5

והנה מלבד פשוטו אשר הוא אמיתי כמשמעו שהוא מה שקורה אל שדה העצל ממש, הנה דרשו בו חכמים ז"ל, מדרש נאה, זה לשונם (ילקוט): והנה עלה כולו קמשונים, שמבקש פירוש של פרשה ואינו מוצא. כסו פניו וגוי, מתוך שלא עמל בהם, הוא יושב ומטמא את הטהור ומטהר את הטמא, ופורץ גדרן של תלמידי חכמים. מה ענינו של זה? שלמה פירשו (קהלת י'): ופורץ גדר ישכנו נחש. והיינו, כי רעת העצל אינה באה בבת אחת, אלא מעט מעט, בלא שידע וירגיש בה, כי הנה הוא נמשך מרעה אל רעה עד שימצא טבוע בתכלית הרעה. הנה בתחלה אינו אלא מחסיר הטורח אשר היה ראוי לו, ומזה נמשך שלא ילמוד בתורה ככל הצורך. ומפני חסרון הלימוד, כשיבוא אחר-כך ללמוד תחסר לו ההבנה.

6/6

והנה אלולי היתה גומרת רעתו בה, כבר היתה רבה. אך עוד מתרבה והולכת במה שברצותו על-כל-פנים לישב הפרשה והפרק ההוא, הנה יגלה בה פנים שלא כהלכה, וישחית האמת ויהפכה, ויעבור על התקנות ויפרוץ את הגדרים, וסופו כליה כמשפט כל פורץ גדר. אמר שלמה: “ואחזה אנכי אשית לבי”, התבוננתי על הדבר הזה וראיתי גודל הרע שבו שהוא כארס ההולך ומתפשט מעט-מעט, ואין פעולתו ניכרת עד המיתה. וזהו, “מעט שנות וגוי ובא כמהלך רישך ומחסרך כאיש מגן”.

6/7

והנה אנחנו רואים בעיינינו כמה וכמה פעמים שכבר לבו של האדם יודע חובתו ונתאמת אצלו מה שראוי לו להצלת נפשו ומה שחובה עליו מצד בוראו, ואף-על-פי-כן יניחהו, לא מחסרון הכרת החובה ההיא ולא לשום טעם אחר, אלא מפני שכבודת העצלה מתגברת עליו, והרי הוא אומר, אוכל קמעה, או אישן קמעה, או קשה עלי לצאת מביתי, פשטתי את כתנתי, איככה אלבשנה, חמה עזה בעולם, הקרה רבה או הגשמים, וכל שאר האמתלאות והתואנות אשר פי העצלים מלא מהם. ובין כך ובין כך, התורה מונחת, והעבודה מבוטלת, והאדם עוזב את בוראו. והא מה ששלמה אומר (קהלת י'): בעצלתים ימך המקרה ובשפלות ידים ידלוף הבית. ואולם אם תשאל את פי העצל, יבוא לך במאמרים רבים ממאמרי החכמים, והמקראות מן הכתובים, והטענות מן השכל, אשר כולם יורו לו, לפי דעתו המשובשת, להקל עליו ולהניחו במנוחת עצלותו. והוא איננו רואה שאין הטענות ההם והטעמים ההם נולדים לו מפני שיקול דעתו, אלא ממקור עצלותו הם נובעים, אשר בהיותה היא גוברת בו, מטה דעתו ושכלו אל הטענות האלה, אשר לא ישמע לקול החכמים ואנשי הדעה הנכונה. הוא מה ששלמה צווח ואומר (משלי כו): חכם עצל בעיניו משבעה משיבי טעם. כי העצלה איננה מנחת לו שיהיה אפלו חש לדברי המוכיחים אותו, אלא יחשוב הכל לתועים ושוטים והוא לבדו חכם.

6/8

Bisogna sapere che quando si parla di come bisogna distaccarsi <sup>2</sup> c'è una grande regola la cui verità è ben dimostrata: ogni posizione facilitante <sup>3</sup> deve essere controllata. Anche se può essere giusta e corretta, è sempre possibile che provenga dai suggerimenti e dagli inganni dell'istinto. Pertanto bisogna verificarla con numerose indagini e ricerche, e se dopo tutte queste sarà riconosciuta come giusta, sicuramente è buona.

6/9

La regola dunque è questa: ciascuno deve sviluppare una grande forza e vincersi, con solerzia, per adempiere ai precetti, gettando via da sé il peso della pigrizia che glielo impedisce. Gli angeli sono stati lodati per questa buona qualità; di loro è stato detto (Salmi 103:20): "Prodi, forti che compiono la Sua parola, ascoltando la voce della Sua parola"; e ancora (Ezechiele 1:14) "Le creature <sup>4</sup> correvano avanti e dietro con la velocità del fulmine". L'uomo è uomo e non angelo, e pertanto non può arrivare alla forza degli angeli; ma sicuramente, quanto più possa avvicinarsi nel suo livello è opportuno che lo faccia. Il re David si gloriava della sua sorte dicendo (Salmi 119:60): "Mi sono affrettato e non ho indugiato a osservare i tuoi precetti".

## Capitolo 7

### Le componenti della solerzia

7/1 Due sono le componenti della solerzia, una prima dell'inizio dell'azione, e una dopo. Prima dell'inizio dell'azione, è che non bisogna far 'fermentare' il precetto, ma quando arriva il momento, o quando capita l'occasione, o quando viene l'idea, è necessario affrettarsi per afferrare l'occasione e compiere l'azione, senza lasciare che il tempo aumenti nel frattempo. Infatti non c'è un pericolo come questo; ogni momento che passa, può esserci qualche nuovo impedimento al compimento di quella buona azione. I nostri Maestri di benedetta memoria hanno sottolineato la verità di questo concetto (*Beresbit rabbà* 76b) a proposito della proclamazione del regno di Salomone, quando David disse a Benayahu (1 Re 1:33-36): "Lo farete scendere al torrente Ghichon" e Benayahu disse: "Sia così, così dica il Signore". I Maestri di benedetta memoria commentarono in proposito: "Rabbi Pinchas disse a nome di Rabbi Yochannan di Seforide: Non era già stato detto (1 Cron. 22:9) 'Ecco ti è nato un figlio e sarà un uomo di pace...'<sup>5</sup> ? Ma il fatto è che molti accusatori si porranno nella strada da qui al Ghichon". Pertanto i Maestri di benedetta memoria avvisarono (*Mekhilta Shemot* 12): "Osserverete i precetti": quando ti capita l'occasione di un precetto non farla 'fermentare'. E ancora (*Nazir* 23 b): "Bisogna sempre anticipare gli altri nell'osservanza delle regole; la primogenita che anticipò la più giovane, meritò di anticipare di quattro generazioni il regno in Israele"<sup>6</sup>. Ancora i Maestri dissero (*Pesachim* 4a): "I solerti anticipano l'esecuzione dei precetti"; e parimenti (*Berakhot* 6b): "Bisogna sempre correre per adempiere ai precetti, anche di Sabato". Nel midrash è stato detto (*Waigrà rabbà* 11:8), a proposito del verso (Salmi 48:15): "Egli ci condurrà 'al mut'" <sup>7</sup> : "con solerzia, come delle giovani, come è detto (Salmi 68:26) : 'tra giovani' che suonano il cembalo". La solerzia è una qualità di grande completezza, che la natura umana cerca di sottrarre all'uomo; chi si fa forza e la conquista quanto più può, in futuro potrà meritarsela veramente, perchè il Creatore benedetto gliela darà come ricompensa, in cambio degli sforzi che aveva fatto per conquistarla quando Lo serviva.

והנה תדע כי זה כלל גדול מנוסה במלאכת הפרישות, שכל קולא צריכה בדיקה. כי אף-על-פי שיכולה להיות ישרה ונכוחה, אמנם, קרוב הדבר שתהיה מעצות היצר ומרמותיו, על כן צריך לבדוק אחריה בחקירות ודרישות רבות. אם אחר כל אלה תצדק, ודאי שהיא טובה.

6/9

כללו של דבר, חיזוק גדול צריך האדם להתחזק ולהתגבר בזריזות לעשות המצות, בהשליכו מעליו כובד העצלה המעכבת על ידו. ותראה שהמלאכים נשתבחו במדה הטובה הזאת, שנאמר בהם (תהלים קג): גבורי כח עושי דברו לשמוע בקול דברו. ואומר (יחזקאל א): והחיות רצוא ושוב כמראה הבזק. והנה אדם הוא אדם ולא מלאך, על-כן אי אפשר לו שיגיע לגבורתו של המלאך. אך ודאי, שכל מה שיוכל להתקרב במדרגתו אליו, ראוי שיתקרב. ודוד המלך היה משבח על חלקו ואומר (תהלים קיט): חשתי ולא התמהמהתי לשמר מצותיך.

מסילת ישרים פרק ז

בבאור חלקי הזריזות

7/1

חלקי הזריזות שנים, אחד קודם המעשה ואחד אחרי כן. קודם התחלת המעשה הוא שלא יחמיץ האדם את המצוה, אלא בהגיע זמנה או בהזדמנה לפניו או בעלותה במחשבתו, ימהר יחיש מעשהו לאחוז בה ולעשות אותה ולא יניח זמן לזמן שיתרבה בינותים. כי אין סכנה כסכנתו, אשר הנה כל רגע שמתחדש, יוכל להתחדש איזה עכוב למעשה הטוב. ועל אמיתת זה הדבר העירונו ז"ל (בראשית רבה פרק עו): בענין המלכת שלמה שאמר דוד לבניהו (מלכים א א): והורדתם אותו אל-גיחון, וענה בניהו: אמן, כן יאמר ה'. אמרו, זה לשונם (בראשית רבה עו): רבי פינחס בשם רבי חנן דצפורי, והלא כבר נאמר (דבה"א כב): הנה בן נולד לך הוא יהיה איש מנוחה? אלא הרבה קטגורין יעמדו מכאן ועד גיחון. על-כן הזהירו זכרונם לברכה (מכילתא שמות יב): ושמרתם את המצות, מצוה הבאה לידיך אל תחמיצנה, ואמרו (ניזיר ג): לעולם יקדים אדם לדבר מצוה, שלפי שהקדימה בכירה לצעירה, זכתה וקדמה ארבעה דורות בישראל למלכות. ואמרו (פסחים ד): זריזים מקדימים למצוות. וכן אמרו (ברכות ו): לעולם ירוץ אדם לדבר מצוה ואפילו בשבת. ובמדרש אמרו (ויקרא רבה פי יא): הוא ינהגנו על-מות, בזריזות, כאלין עולמתא, כמה דאת אמר (תהלים סו): בתוך עלמות תופפות. כי הזריזות היא מדת שלימות גדול אשר טבעו של האדם מונעה ממנו עתה. ומי שמתגבר ותופש בה כל מה שיוכל, הנה לעתיד לבוא יזכה לה באמת, אשר הבורא יתברך יתנה לו שכרו חלף מה שהשתדל אחריה בזמן עבודתו.

La solerzia dopo l'inizio dell'azione consiste in questo: dopo aver preso rapporto con un precetto bisogna sbrigarsi a completarlo, non perchè si abbia voglia di scaricarselo di dosso, come se fosse un peso, ma solo per la paura di non riuscire a finirlo. Su questo i Maestri di benedetta memoria moltiplicarono i loro avvertimenti dicendo (*Bereshit rabbà* 85:4): "chi inizia un precetto e non lo completa rischia di seppellire moglie e figli"<sup>9</sup>. E ancora dissero (*ibid.*): "L'esecuzione di un precetto viene attribuita soltanto a chi lo completa". E il re Salomone, sul quale sia la pace, disse (Proverbi 22:29): "Se hai visto un uomo rapido nella sua opera, costui potrà stare al cospetto dei re, e non al cospetto di uomini oscuri". E i Maestri di benedetta memoria (*Midrash Shir haShirim* 81:5) riferirono proprio a lui (al re Salomone) questa lode, per essere stato rapido nell'opera di costruzione del Santuario, senza ritardi; e così anche la riferirono (*ibid.* 5) a Mosè, su di lui sia la pace, che era stato rapido nell'opera di costruzione del tabernacolo.

Si può riscontrare che tutte le opere dei giusti sono sempre compiute con rapidità. Di Abramo è scritto (Gen. 18:6) "Abramo si affrettò alla tenda da Sara e disse: *sbrigati...*"; e ancora (*ibid. ibid.* 7): "Lo dette al garzone e si affrettò". Di Rivka (*ibid.* 24:20): "Si affrettò e versò il suo otre nell'abbeveratoio". Il Midrash (*Bemidbar Rabbà* 10:5) così commenta il verso (Giud 13:10) "La donna si affrettò e corse a dirlo al marito": "ciò insegna che tutte le opere dei giusti sono compiute rapidamente", senza interruzioni nè all'inizio nè alla fine. L'uomo che si infervora nel servizio del suo Creatore certamente non si impigrirebbe nell'adempiere ai suoi precetti; i suoi movimenti saranno rapidi come quelli del fuoco, senza riposarsi e calmarsi fino alla fine dell'opera. Ma bisogna ancora riflettere sul fatto che come la solerzia è conseguenza dall'ardore interno, così dalla solerzia deriva l'ardore. Vale a dire, che chi si agita nel compimento del precetto, affrettando il movimento esterno, fa sì che il movimento interno si infervori, e il desiderio e la volontà crescano progressivamente; ma se al contrario la persona si muove con pesantezza, anche il movimento del suo spirito tramonta e si spegne. Di questo l'esperienza è testimone.

E' noto che ciò che è più gradito nel servizio del Creatore benedetto è il desiderio del cuore e l'aspirazione dell'anima. E' ciò di cui il re David si compiaceva dicendo (Salmi 42:2-3): "Come la gazzella desidera i ruscelli dove scorre l'acqua, così la mia anima aspira a Te o Signore. La mia anima è assetata di te Signore ecc."; "La mia anima aspira ardentemente ai cortili del Signore" (*ibid.* 84:3); "La mia persona ha sete di Te, il mio corpo anela a te" (*ibid.* 63:2). Ma per l'uomo in cui questo desiderio non arde come dovrebbe, un buon consiglio è che si sproni con la sua volontà; gliene deriverà la nascita naturale di questo desiderio, perchè il movimento esterno risveglia quello interno, e certamente si può controllare di più quello esterno che l'interno. Se l'uomo riesce a usare ciò di cui dispone, dopo riuscirà ad avere anche quello che non ha, perchè in lui nasceranno la gioia interna e il desiderio e la volontà, in virtù del fervore del movimento volontario. E ciò che diceva il profeta (Osea 6:3): "Impareremo a inseguire a conoscere il Signore", e ancora è scritto (*ibid.* 11:10): "Appresso al Signore procederanno come un leone che ruggisce".

אך הזריזות אחר התחלת המעשה הוא, שכיון שאחז במצוה, ימהר להשלים אותה ולא להקל מעליו כמי שמתאוה להשליך מעליו משאו, אלא מיראתו פן לא יזכה לגמנך אותה. ועל זה הרבו להזהיר, זכרונם לברכה, ואמרו (בראשית רבה פ' פה): כל המתחיל במצוה ואינו גומר אותה, קובר אשתו ובניו. ואמרו (שם): אין המצוה נקראת אלא על שם גומרה. ואמר שלמה המלך עליו השלום (משלי כב): חזית איש מהיר במלאכתו לפני-מלכים יתיצב, בל יתיצב לפני חשוכים. וחכמים זכרונם לברכה (מדרש שיר השירים פא ה) יחסו לו השבח הזה, על שמיהר במלאכת בנין הבית ולא נתעצל בה לאחר אותה. וכן דרשוהו (שם ב) על משה עליו השלום, על שמיהר במלאכת המשכן.

וכן תמצא כל מעשיהם של צדיקים תמיד במהירות. אברהם כתוב בו (בראשית יח): וימהר אברהם האהלה אל שרה ויאמר מהרי וגוי, ויתן אל הנער וימהר. רבקה, (שם כד) ותמהר ותער כדה וגוי. וכן אמרו במדרש (במדבר רבה פרשה י): ותמהר האשה וגוי (שופטים יג), מלמד שכל מעשיהם של צדיקים במהירות, אשר לא יתנו הפסק זמן לא אל התחלת המצוה ולא אל השלמתה. ותראה שהאדם אשר תלהט נפשו בעבודת בוראו, ודאי שלא יתעצל בעשיית מצותיו, אלא תהיה תנועתו כתנועת האש המהירה, כי לא ינוח ולא ישקוט עד אם כלה הדבר להשלימו. ואמנם, התבונן עוד, שכמו שהזריזות הוא תולדת ההתלהטות הפנימי, כן מן הזריזות יולד ההתלהטות. והיינו, כי מי שמרגיש עצמו במעשה המצוה כמו שהוא ממהר תנועתו החיצונה, כן הנה הוא גורם שתבער בו תנועתו הפנימית כמו כן, והחשק והחפץ יתגבר בו וילך. אך אם יתנהג בכבודות בתנועת איבריו, גם תנועת רוחו תשקע ותכבה. וזה דבר שהנסיין יעידהו.

ואמנם כבר ידעת, שהנרצה יותר בעבודת הבורא, יתברך שמו, הוא חפץ הלב ותשוקת הנשמה. והוא מה שדוד המלך מתהלל בחלקו הטוב ואומר (תהלים מב): כאיל תערג על-אפיקי-מים כן נפשי תערוג אליך אלקים, צמאה נפשי לאלקים וגוי. (שם פד): נכספה וגם כלתה נפשי לחצרות ה'. (שם סג): צמאה לך נפשי כמה לך בשרי. ואולם האדם אשר אין החמדה הזאת לוהטת בו כראוי, עצה טובה היא לו שיזדור ברצונו, כדי שימשך מזה שתולד בו החמדה בטבע, כי התנועה החיצונה מעוררת הפנימית, ובודאי שיותר מסורה בידו היא החיצונה מהפנימית. אך אם ישתמש ממה שבידו, יקנה גם מה שאינו בידו בהמשך, כי תולד בו השמחה הפנימית והחפץ והחמדה מכח מה שהוא מתלהט בתנועתו ברצון. והוא מה שהיה הנביא אומר (הושע ו): ונדעה נרדפה לדעת את ה', וכתוב (שם יא): אחרי ה' ילכו כאריה ישאג.

## Capitolo 8

### Come acquistare la qualità della solerzia

8/1

I modi con cui si acquista la solerzia sono gli stessi con cui si acquista l'attenzione, con le stesse gradualità, come ho scritto sopra<sup>10</sup>. La natura di queste qualità (attenzione e solerzia) è molto simile e tra di loro non c'è differenza, solo che una riguarda le cose da fare (la solerzia), e l'altra le cose da non fare (l'attenzione). Quando l'uomo si rende conto del grande valore dei precetti e dell'obbligo che ha nei loro confronti, certamente si risveglia al servizio, e non si impigrisce.

8/2

Tuttavia ciò che può far sollecitare questo risveglio è la contemplazione dei grandi beni che il Signore benedetto elargisce all'uomo in ogni tempo e ogni ora, e i grandi miracoli che gli fa dal giorno della nascita all'ultimo giorno. Quanto più ci si sofferma a guardare e riflettere su queste cose, tanto più si riconosce il proprio obbligo verso il Signore che ci fa del bene; e ciò diventa un mezzo per non impigrirsi o indebolirsi al suo servizio; dato che certamente non si può restituire a Lui il bene che da Lui benedetto proviene, perlomeno Lo si ringrazierà e si eseguiranno i Suoi precetti.

8/3

Non c'è persona, in qualsiasi stato essa sia, -povero o ricco, sano o malato- che non possa vedere nella sua condizione miracoli e grandi cose buone. Il ricco e il sano già Gli sono debitori per la ricchezza e la salute. Il povero Gli è debitore, perchè persino nella sua povertà Egli gli fa avere un sostentamento in modo miracoloso, che non lo lascia morire di fame. Il malato, perchè anche se lo mantiene in uno stato di pesante malattia e sofferenza, non lo fa scendere nella fossa; e così tutte le cose simili. Non vi è uomo che non si debba considerare debitore al Creatore, e considerando i beni che ne riceve, certamente deve scuotersi ad affrettarsi al Suo servizio, come ho scritto sopra. A maggior ragione, se l'uomo si rende conto che tutto il suo bene dipende dalla Sua mano benedetta, e che ciò di cui ha bisogno e che gli è necessario, provengono da Lui benedetto e non da altri, certamente non si impigrirà nel servizio a Lui dovuto, che non gli farà mancare ciò che gli necessita.

8/4

In questa mia esposizione ho messo insieme i tre livelli che prima <sup>11</sup> avevo discusso separatamente parlando dell'attenzione, perchè si tratta dello stesso argomento. La cosa si deduce qui per analogia dal contesto: per coloro che sono di mente integra, il risveglio sarà una conseguenza derivante dal senso del dovere, e dalla coscienza del valore delle azioni e della loro importanza; per coloro che sono a un livello inferiore, dalla considerazione di ciò che riserva il mondo futuro con la sua gloria, per evitare che si vergognino nel giorno della ricompensa, vedendo il bene che potevano raggiungere e che invece hanno perso; e per la moltitudine, per ciò che riguarda questo mondo e le sue necessità, come ho spiegato sopra<sup>12</sup>.

בדרך קניית הזריזות

8/1

הנה האמצעים אשר נקנה במ הזריזות, הם הם אותם אשר נקנה במ הזהירות, ומדרגותיהם כמדרגותיהם, וכמו שכתבתי למעלה, כי ענינם קרוב זה לזה מאד, ואין הפרש ביניהם אלא - שזה בעשין וזה בלאוין. וכאשר יתאמת אצל האדם גודל ערך המצות ורוב חובתו בהם, ודאי שיתעורר לבו אל העבודה ולא יתרפה ממנה.

8/2

ואמנם, מה שיוכל להגביר ההתעוררות הזה הוא ההסתכלות ברוב הטובות, שהקדוש-ברוך-הוא עושה עם האדם בכל-עת ובכל-שעה, והנפלאות הגדולות שעושה עמו מעת הלידה עד היום האחרון, כי כל מה שירבה להסתכל ולהתבונן בדברים אלה, הנה ירבה להכיר לעצמו חובה רבה אל האל המטיב לו, ויהיו אלה אמצעים לשלא יתעצל ויתרפה מעבודתו. כי הרי הואיל ואינו יכול ודאי לגמול לו טובתו יתברך, לפחות יודה לשמו ויקיים מצותיו.

8/3

והנה אין לך אדם באיזה מצב שימצא, אם עני ואם עשיר, אם בריא ואם חולה, שלא יראה נפלאות וטובות רבות במצבו. כי העשיר והבריא - כבר הוא חייב לו יתברך על עושרו ועל בריאותו. העני חייב לו - שאפילו בעוניו ממציא לו פרנסתו דרך נס ופלא ואינו מניחו למות ברעב. החולה - על שמחזיקו בכובד חוליו ומכותיו ואינו מניחו לרדת שחת, וכן כל כיוצא בזה, עד שאין לך אדם שלא יכיר עצמו חייב לבוראו. ובהסתכלו בטובות אלה שהוא מקבל ממנו, ודאי שיתעורר להזדרז לעבודתו, כמו שכתבתי למעלה, כל-שכן אם יתבונן היות כל טובו תלוי בידו יתברך, ומה שמצטרך לו ומה שמוכרח אליו, ממנו יתברך הוא, ולא מאחר, אשר על כן ודאי שלא יתעצל מעבוד עבודתו יתברך ולא יחסר לו מה שהוא מוכרח אליו.

8/4

והנך רואה, שכללתי פה בדברי שלשת המדרגות אשר חלקתים בזהירות, כי כבר ענינם אחד. והדבר למד מענינו, שלשלימי הדעת - תהיה ההערה מצד החובה ומצד ערך המעשים וחשיבותם, לפחותים מהם - מצד העולם הבא וכבודו, שלא תשיגהו בוושה ליום הגמול בראותו הטובה שהיה יכול להשיג ואבדה. ולהמון - מצד העולם הזה וצרכיו, כענין שפרשתי שם למעלה.

## Capitolo 9

### Cosa impedisce o allontana dalla solerzia

9/1

Ciò che fa perdere la solerzia è ciò che fa crescere la pigrizia. La causa maggiore è la ricerca del riposo fisico e l'odio della fatica, e l'amore dei piaceri con tutti i loro presupposti al completo. Ad un uomo del genere, certamente il servizio del suo Creatore pesa molto. Chi vuole consumare i suoi pasti in tutta tranquillità e riposo, e dormire senza disturbi, e si rifiuta di camminare se non ai suoi ritmi, e cose simili, certamente troverà difficoltà a svegliarsi presto la mattina per andare in Sinagoga, o abbreviare il pasto per la preghiera di Minchà, o uscire a compiere un precetto se il tempo non sarà ben stabilito, e, a maggior ragione, affrettarsi ad eseguire precetti o studiare Torà. Chi si abitua in questo modo, non è padrone di sé stesso, per fare il contrario quando voglia, perché la sua volontà è ormai imprigionata nell'abitudine che è diventata una seconda natura.

9/2

Ma l'uomo deve sapere che il riposo non è di questo mondo, che è invece per il lavoro e la fatica, e deve imporsi il comportamento degli operai che lavorano presso chi li ha assunti, come è detto (*Erwin* 65:1): "Noi siamo come gente assunta per un giorno di lavoro", e come i soldati che escono alla guerra, che mangiano in fretta e dormono quando capita, e sono sempre pronti al momento della battaglia. Su questo è stato detto (*Giobbe* 5:7): "L'uomo è nato per la fatica". Per l'uomo che si abitua a questo concetto, certamente il lavoro risulta leggero, non mancando in lui la disposizione e la preparazione. In questo senso il Maestri di benedetta memoria hanno detto (*Avot* 6:47): "Questa è la strada della Torà: mangerai pane nel sale, berrai acqua a misura, e dormirai per terra", che è la regola dell'allontanamento totale dai riposi e dai piaceri.

9/3

Ancora tra le cose che fanno perdere la solerzia è la grande paura e la grande preoccupazione del tempo e di ciò che ne deriva: una volta si ha paura del freddo e del caldo, una volta dei danni, una volta delle malattie, una volta del vento, e cose simili. E' ciò di cui aveva parlato Salomone, su di lui sia la pace (*Proverbi* 26:13): "Il pigro dice: per la via c'è un animale feroce, tra le strade c'è un leone". E i Maestri di benedetta memoria già criticarono questo atteggiamento, considerandolo peccatore. Li sostiene un verso che dice (*Isaia* 33:17): "In Sion hanno paura i peccatori, il tremore ha preso i trasgressori"<sup>13</sup>; al punto che uno dei Grandi disse ad un suo allievo, vedendolo spaventato: "E' un peccato!" (*Berakhot* 60a). Su questo è detto (*Salmi* 37:3): "Abbi fiducia nel Signore e fai il bene, abita nella terra e cerca l'onestà".

9/4

La regola è questa: L'uomo si deve porre in modo provvisorio nella mondanità e in modo stabile nel servizio (divino). Di tutte le cose del mondo si accontenti di ciò che gli capita e se lo faccia bastare, e prenda ciò che gli viene offerto, e stia lontano dal riposo e vicino al lavoro e alla fatica, e il suo cuore abbia fiducia nel Signore, e non abbia timore degli eventi del tempo e dei suoi danni.

מסילת ישרים פרק ט

בביאור מפסידי הזריזות וההרחקה מהם

9/1

הנה מפסידי הזריזות, הם הם מגדילי העצלה. והגדול שבכולם, הוא בקשת המנוחה הגופנית ושנאת הטורח ואהבת העידונים בתשלום כל תנאיהם. כי הנה אדם כזה, ודאי שתכבד עליו העבודה לפני בוראו כובד גדול. כי מי שירצה לאכול אכילותיו בכל הישוב והמנוחה, ולישון שנתו בלא, טורד, וימאן ללכת אם לא לאטו, וכיוצא בדברים כאלה, הנה יקשה עליו להשכים לבתי-כנסיות בבוקר, או לקצר בסעודתו מפני תפלת המנוחה בין הערבים, או לצאת לדבר מצוה אם לא יהיה העת ברור, כל-שכן למהר עצמו לדברי מצוה או לתלמוד תורה. ומי שמרגיל עצמו למנהגות האלה, איננו אדון בעצמו לעשות היפך זה כשירצה, כי כבר נאסר רצונו במאסר ההרגל הנעשה טבע שני.

9/2

ואמנם צריך שידע האדם כי לא למנוחה הוא בעולם הזה, אלא לעמל וטורח. ולא ינהג בעצמו, אלא מנהג הפועלים העושים מלאכה אצל משכיריהם, וכענין מה שהיה אומר (עירובין סה): "אגירי דיומא אגן", וכדרך יוצאי הצבא במערכותיהם אשר אכילתם בחיפזון ושינתם עראי ועומדים תמיד מוכנים לעת קרב. ועל זה נאמר (איוב ה): כי אדם לעמל יולד. וכשירגיל עצמו על זה הדרך, ימצא העבודה קלה עליו ודאי, כיון שלא יחסר בעצמו ההזמנה וההכנה אליה. ועל זה הדרך אמרו זכרונם לברכה (אבות פ"ו): כך היא דרכה של תורה, פת במלח תאכל, ומים במשורה תשתה, ועל הארץ תישן. שהוא כלל ההרחקה בתכלית מן המנוחות והעידונים.

9/3

עוד ממפסידי הזריזות הוא רוב הפחד וגודל המורא מן הזמן ותולדותיו, כי פעם יירא מהקור או מהחום, ופעם מהפגעים, ופעם מן החלאים, ופעם מן הרוח, וכן כל כיוצא בזה. הוא הענין שאמר שלמה עליו השלום (משלי כו): אמר עצל שחל בדרך ארי בין הרחובות. וכבר גינו חכמים זכרונם לברכה המדה הזאת ויחסוה אל החטאים, ומקרא מסייעם דכתיב (ישעיה לג): פחדו בציון חטאים אחזה רעדה חנפים, עד שאמר אחד מן הגדולים אל תלמידו בראותו אותו מתפחד, חטאה את (ברכות ס). אלא על זה נאמר (תהלים לו): בטח בה' ועשה טוב שכן-ארץ ורעה אמונה.

9/4

כללו של דבר, צריך שישים האדם את עצמו עראי בעולם וקבוע בעבודה, יתרחק ויסתפק בכל עניני העולם במה שמזדמן לו, ויקח מן הבא בידו, ויהיה רחוק מן המנוחה וקרוב למלאכה ולעמל, ויהיה נכון לבו בטוח בה', ולא יירא מתולדות הזמן ופגעיו.

9/5

Ma si potrebbe dire: Abbiamo trovato che i Maestri hanno ordinato all'uomo di custodire la propria persona con grande attenzione, e non mettersi in pericolo, anche se è un uomo giusto e pieno di buone azioni<sup>14</sup>, ma esprimendo questo concetto con la regola (*Ketubbot* 30a): "Tutto è nelle mani del cielo tranne le malattie che vengono da venti freddi", e c'è un verso che dice (*Devarim* 4:15) "Starete molto attenti alle vostre persone", dunque non si può essere assolutamente sicuri, ed è stato detto (*Pesachim* 8b) che si possono correre rischi anche se si stanno osservando precetti!

9/6

Bisogna sapere che c'è timore e timore. C'è un timore opportuno e c'è un timore insensato; c'è fiducia e c'è stupidità. Il Signore benedetto ha creato l'uomo fornito di intelligenza e capacità logica, in modo che sia capace di indirizzarsi sulla retta via e stia attento alle cose che lo possono danneggiare, che sono state create per punire i malvagi. Mettere a repentaglio la propria esistenza sfidando i pericoli, rifiutando la strada della saggezza, non è sicurezza, ma stupidità, e chi lo fa è un peccatore che va contro la volontà del Creatore benedetto, che vuole che l'uomo custodisca se stesso. E oltre al pericolo certo a cui va incontro per imprudenza, costui si rende colpevole attivamente della colpa che compie, e il peccato stesso lo porta alla punizione. Al contrario il controllo e il timore, fondato sul controllo della sapienza e dell'intelletto, è quello giusto, di cui è detto (*Prov.* 22:3) "L'uomo accorto ha visto il male e gli si è sottratto, mentre gli stolli sono passati e sono stati puniti". Il timore insensato è invece la volontà di aggiungere controlli a controlli e timori a timori, protezioni alle protezioni, con il risultato di trascurare la Torà e il servizio.

9/7

La regola per distinguere tra i due timori è nella distinzione fatta dai Maestri di benedetta memoria, quando dissero (*Pesachim* 8b): "E' diverso quando il pericolo è presente!". Laddove il pericolo è presente e noto, bisogna stare attenti, e laddove è ignoto non bisogna aver paura. Su cose simili è detto (*Chulin* 56b): "Un male che non si vede non viene presunto" e "Il sapiente ha solo le cose che vede" (*Bava Batra* 131a). E' lo stesso concetto del verso sopra citato: "L'uomo accorto ha visto il male e gli si è sottratto", verso che parla solo di colui che si nasconde dal male visibile, non da quello che può essere che sarà possibile che venga. Ed è proprio il concetto del verso sopra ricordato: "Il pigro dice c'è un animale feroce nella via, un leone tra le strade".

9/8

I Maestri di benedetta memoria esposero l'argomento con un discorso, per mostrare fin dove il timore di ciò che è inesistente arriva per allontanare l'uomo dalle buone azioni. Così dissero (*Devarim Rabba* 8:6): "Salomone disse sette cose del pigro. In che modo? Se dicono al pigro: 'Il tuo Maestro è in città, vai a studiare da lui Torà', questi risponde: 'Ho paura dei leoni per la strada'. Se gli dicono: 'Il tuo Maestro è nel paese', risponde: 'Ho paura che vi sia un leone tra le strade'. Se gli dicono: 'Sta in casa tua', risponde: 'Se vado da lui, trovo la porta chiusa'. Gli dicono: 'E' aperta'. E quando non sa cosa rispondere, dice: 'Che la porta sia aperta o chiusa non importa, desidero dormire un po' ". Da qui si impara che non è la paura a provocare la pigrizia, ma la pigrizia a provocare la paura. L'esperienza quotidiana dimostra tutto questo, che è un'abitudine comune diffusa nella

9/5

שמא תאמר הרי מצינו שחייבו חכמים בכל מקום שישמור האדם את עצמו שמירה מעולה ולא ישים עצמו בסכנה אפילו הוא צדיק ובעל מעשים, ואמרו (כתובות ל): הכל בידי שמים חוץ מצינים פחים, ומקרא כתוב (דברים ד): ונשמרתם מאד לנפשותיכם, הרי שאין להחליט הבטחון הזה על-כל-פנים. והתם (פסחים ח ב) אמרו, ואפילו לדבר מצוה.

9/6

דע כי יש יראה ויש יראה: יש יראה ראויה ויש יראה שוטה, יש בטחון ויש הוללות. כי הנה האדון ברוך-הוא עשה את האדם בעל שכל נכון וסברא נכוחה לשינהג עצמו על דרך טוב וישמר מן הדברים המזיקים אשר נבראו לענוש את הרשעים, ומי שירצה שלא ינהג עצמו בדרך החכמה ויפקיר עצמו לסכנות, הנה אין זה בטחון, אלא הוללות. והנה הוא חוטא במה שהוא נגד רצון הבורא יתברך שמו, שרוצה שישמור האדם את עצמו. ונמצא שמלבד הסכנה המוטבעת בדבר אשר הוא עלול אליה מפני חסרון שמירתו, הנה עוד הוא מתחייב בנפשו בקום עשה בחטא אשר הוא חוטא, ונמצא החטא עצמו מביאו ליעוש. ואולם השמירה הזאת, וזאת היראה המיוסדת על הנהגת החכמה והשכל, היא הראויה, שעליה נאמר (משלי כב): ערום ראה רעה ונסתר ופתיים עברו ונעשו. אך היראה השוטה היא, שיהיה האדם רוצה להוסיף שמירות על שמירות ויראה על יראה, ועושה משמרת למשמרתו באופן שיגיע מזה ביטול לתורה ולעבודה.

9/7

והכלל להבחין בין שתי היראות הוא מה שחלקו חכמים זכרונם לברכה באמרם (פסחים ח): היכא דשכיח היזיקא שאני. כי מקום שההיזק מצוי ונודע, יש להשמר. אך מקום שאין ההיזק נודע, אין לירא. ועל כיוצא בזה נאמר (חולין נו): ריעותא דלא חזינן לא מחזקינן, (ב"ב קלא) ואין לו לחכם אלא מה שעיניו רואות. הוא עצמו ענין הפסוק שהבאנו למעלה "ערום ראה רעה ונסתר", הא אינו מדבר אלא בנסתר מן הרעה אשר רואה לא ממה שיוכל להיות שיהיה אפשרי שיבוא, והוא ממש ענין הפסוק שהזכרתי למעלה, אמר עצל שחל בדרך וגו'.

9/8

וחכמים זכרונם לברכה פרשו הענין כמין חומר, להראות עד היכן מגעת יראת ההבל להפריש האדם מן המעשה הטוב. ואמרו (דברים רבה פ"ח): שבעה דברים אמר שלמה בעצל: כיצד, אמרו לעצל, הרי רבך בעיר, לך ולמד תורה ממנו - והוא משיב אותם, מתירא אני מן הארי שבדרך. רבך בתוך המדינה, אומר להם, מתיירא אני שלא יהיה ארי בין הרחובות. אומרים לו, הרי הוא בתוך ביתך - אומר להם, אם אני הולך אצלו, אני מוצא הפתח נעולה וכו', עיין שם. הא למדת, שאין היראה גורמת שיתעצל אלא עצלה גורמת לו שיתירא. וכל הדברים האלה, הנסיון היומי יעיד עליהם, ממה שכבר פשוט הוא ורגיל ברוב המון בני

maggioranza delle persone, "il cui modo di comportarsi è segno della loro stoltezza" (Salmi 49:14). Chi è in grado di capirlo, troverà quanto sia vero, perchè "è facile apprendere per la persona intelligente" (Prov. 14:6). L'argomento della solerzia è stato esposto in modo sufficiente per risvegliare la coscienza, e chi è saggio lo diventerà ancora di più e imparerà ancora.

9/9

E' opportuno che la solerzia sia collocata nella scala dopo l'attenzione, perchè se l'uomo prima non è attento, generalmente non può essere solerte. Infatti chi non si concentra con attenzione sulle proprie azioni e a riflettere sul servizio e le sue leggi -ed è ciò in cui consiste la qualità dell'attenzione, come ho scritto-, trova difficoltà a rivestirsi di amore e di desiderio per il servizio, e ad affrettarsi nel desiderio per il Suo Creatore, essendo ancora immerso nei desideri fisici, a correre secondo le sue abitudini, che lo allontanano da tutto questo. Tuttavia, dopo aver aperto gli occhi per vedere con attenzione le proprie azioni, e aver fatto il conto dei precetti e delle trasgressioni, come abbiamo ricordato, è facile allontanarsi dal male, desiderare il bene e affrettarsi verso di esso, come è facile comprendere.

האדם אשר זה דרכם כסל למו (תהלים מט יד). ומשכיל על דבר, ימצא אמת לאמתו, ודעת לנבון נקל (משלי יד ו). וכבר נתבאר ענין הזריזות ביאור שאחשוב היותו מספיק להערת הלב, והחכם יחכם ויוסיף לקח.

9/9

והנך רואה, כי ראוי לזריזות להיות במדרגה אחר הזהירות, כי על הרוב לא יהיה האדם זריז אם לא יהיה זהיר בתחלה. כי מי שלא ישים לבו להזהר במעשיו ולהתבונן בעבודה ומשפטיה שזו היא מדת הזהירות, כמו שכתבתי, קשה שילבש אהבה וחמדה אליה ויזדרז בתשוקה לפני בוראו, כי הנה הוא עודנו טובע בתאוות הגופניות ורץ מרוצת הרגלו המרחיקו מכל זה. אמנם, אחר שכבר פקח עיניו לראות מעשיו ולהזהר בהם וחשב חשבון המצות והעברות, כאשר זכרנו, נקל הוא לו שיסור מן הרע וישתוקק אל הטוב ויזדרז בו. וזה פשוט.

---

*L'edizione bilingue della Bibbia curata da rav Disegni è stata preziosa nella guida alla traduzione dei brani biblici, in particolare dal libro dei Proverbi (tradotto da Paolo Nissim).*

## NOTE

- 1 Il midrash riferisce l'allegoria allo studioso che non dedica sufficiente attenzione a ciò che dovrebbe studiare, con tutte le conseguenze negative che ciò provoca.
- 2 Nel senso del distacco da ciò che è negativo, o dai piaceri inutili.
- 3 Quando si consente qualcosa che apparentemente potrebbe o dovrebbe essere proibita
- 4 Della visione del carro celeste.
- 5 Come a dire: la successione era stata annunciata e assicurata, e che bisogno c'era di tanta fretta?
- 6 Si riferisce alle figlie di Lot che secondo il racconto di Bereshit 19 si unirono al padre, in due notti successive, dopo la distruzione di Sodoma e Gomorra; dalla maggiore derivò il popolo di Moav, da cui discese Ruth dalla quale a sua volta discesero 'Oved, Ishai, David e Salomone; dalla sorella minore derivò il popolo di Amon, da cui Naama, madre di Roboamo, che regnò quattro generazioni dopo Ruth e 'Oved. Il midrash è in un certo senso paradossale, perchè costruisce una morale su un incesto, che è però giustificato dal fatto che i tre superstiti pensavano di essere gli unici esseri umani sopravvissuti sulla terra.
- 7 L'espressione biblica '*al mut*' può significare 'sulla morte', anche nel senso; 'nel momento della morte' o 'oltre la morte'; il midrash invece gioca sull'assonanza tra questa espressione e la parola aramaica '*ulmeta*' che indica 'le giovani'.
- 8 In ebraico '*alamot*', che si scrive come '*al mut*'.
- 9 La terribile maledizione va letta in senso simbolico. L'adempimento di un precetto è per l'uomo il compimento di un destino terreno, così come la sua riproduzione, che prosegue la sua linea fisica vitale. Vita morale e vita fisica sono così messi sullo stesso piano.
- 10 Al capitolo 4.
- 11 Al capitolo 4, riferiti a tre livelli di maturità intellettuale, come qui di seguito spiega.
- 12 *Ibid.* con riferimento alle punizioni che anche in questo mondo colpiscono i trasgressori.
- 13 Verso interpretato non nel senso che i peccatori hanno paura della punizione, ma nel senso che la paura è sintomo di un atteggiamento peccatore.
- 14 Che per questo motivo potrebbe essere più protetto.